

TOUR DELLE POLEMICHE PER JOVANOTTI, E LUI SI SFOGA: "SICUREZZA IMPORTANTE MA NON SIAMO AD ALCATRAZ"

27 Luglio 2019

LANCIANO - E' il mega tour estivo delle polemiche, dalla presentazione di scarsi piani per la sicurezza alle accuse di presunto sfruttamento dei volontari dello staff, e Jovanotti comincia ad innervosirsi.

E mentre in Abruzzo non si hanno ancora novità per il Jova Beach Party, il concerto sulla spiaggia che si sarebbe dovuto svolgere a Vasto il prossimo 17 agosto, ancora a rischio dopo l'altolà del prefetto di Chieti che ha rilevato numerose criticità nel piano sicurezza dell'organizzazione, il cantante prosegue il suo "difficile" tour nello stivale incappando sempre più spesso in pesanti difficoltà.

E affida il suo sfogo ai social: "Sono appena uscito da una riunione con la squadra di Jova Beach dove mi hanno detto che a Viareggio ci hanno imposto delle modifiche al progetto che in pratica ci obbligano a dividere la spiaggia in settori transennati come in un allevamento di pecore mannare".

"Pure una transenna lungo il bagnasciuga per regolare l'accesso al mare attraverso stretti passaggi presidiati. Noi naturalmente obbediamo alla legge, ci mancherebbe altro, ma non posso nascondervi la mia perplessità e di tutti quelli coinvolti (che lavorano nei grandi concerti da decenni)", sottolinea il cantante.

"Speriamo che da questo non derivino disagi per il pubblico, anche se, detto tra noi, io sono dispiaciuto per questa presa di posizione che invece disagio al pubblico lo creerà di sicuro, e anche parecchio, rendendo difficilissimo muoversi in spiaggia, che è nello spirito di questa festa".

"E' stranissimo - aggiunge - perché abbiamo già fatto 6 spiagge dove il pubblico è stato libero di muoversi a suo piacimento e quello che è evidente è che il Jova Beach Party non è un raduno di hoolligans infoiati ma una festa di esseri umani evoluti pacifici e allegri in grado di badare a se stessi".

"La sicurezza è al primissimo posto nel progetto Jbp e la collaborazione con le autorità è imprescindibile e noi ci adegueremo ad ogni direttiva che ci verrà imposta ma se davvero è questa la loro ultima parola mi dispiace tantissimo e sono perplesso, non ha senso penalizzare un pubblico, soprattutto questo pubblico, e impoverire lo spirito di un evento bello che porta in scena un'idea di mondo non diviso in recinti come quelli di un allevamento intensivo o dell'ora d'aria di Alcatraz", incalza Jovanotti.

"Un conto è creare corridoi e vie di fuga libere e pronte ad ogni evenienza ma non recinti chiusi che limitano il movimento e rendono, per esempio, difficilissimo anche andarsi a prendere un sorso d'acqua o un gelato. Io prego davvero le autorità competenti in materia di riesaminare questa valutazione, alla luce delle spiagge fatte fino ad ora, e considerando tutti gli aspetti e le peculiarità di una festa unica, che avviene in una grande spiaggia popolare durante tutta una giornata di gioia ed energia positiva. E' una giornata di musica nella natura, va pensata così perché è proprio così".

Il clima è rovente e gli organizzatori si trovano ad affrontare più fronti caldi, come la tappa abruzzese.

E mentre a Vasto si tenta di mettere una toppa, cercando di scongiurare il rischio dell'annullamento del concerto, alla luce dei 30 mila biglietti già venduti, l'evento fa gola alle principali città abruzzesi affacciate sul mare, in primis Pescara, e Giulianova che sarebbero pronte ad ospitarlo nel caso arrivasse l'ufficialità dello stop a Vasto.